Anno II. – N.° 509.

Trieste, Venerdì 1° Giugno 1883. (Edizione del mattino)

Anno II. – N.° 509

Abbonamento a domicilio: mattino s. 80 al mese, s. .. la settimana; mattino e meriggio: s. .. al mese, s. .. la settimana. Le inserzioni si calcolano in carattere testino e costano: avvisi s. 8 la riga, comunicati ed avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. s. 50 la riga nel corpo del giornale f. 2 la riga, collettivi 2 s. la parola. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2. – Arretrati soldi 3. – L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. – Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra. L'Ufficio è aperto dalle ore 5 ant. sino alla mezzanotte. Si rifiutano le lettere non affrancate e Non si restituiscono i manoscritti.

I signori ai quali l'abbonamento scade

OGGI PRIMO DEL MESE

sono pregati di rinnovarlo puntualmente e direttamente al nostro ufficio Corso 4.

☛ Non si riconoscono i pagamenti fatti ai distributori.

TELEGRAMMI E CORRISPONDENZE.

Esposizione. MADRID 30. Oggi ebbe luogo l'apertura della esposizione mineralogica.

Misure di precauzione nei teatri. VIENNA 31. La Luogotenenza, d'accordo col Magistrato e con l'ufficio edile, ha ordinato che in tutti i teatri si debba rendere attento il publico che le porte d'uscita sono contrassegnate con una lanterna rossa. La iscrizione: *Uscita in caso di bisogno* deve cessare e *tutte* le uscite devono venir aperte prima che finisca lo spettacolo.

Indisposizione. PARIGI 31. Dicesi che l'ex imperatrice Eugenia sia caduta gravemente malata in seguito alla paura provata Domenica, quando, tornando dalla chiesa di Aldershot, uno dei cavalli della vettura si impennò e poco mancò non succedesse una disgrazia.

Per l'Esposizione mondiale in Italia. ROMA 31. La prima lista di sottoscrizioni per l'Esposizione mondiale, compresi i tre milioni dati dal Municipio, dà lire 3,707.847. Il principe Don Paolo Borghese ha dato lire 20.000; il principe Giulio Torlonia 20000; Felice Borghese 10.000; alcune ditte hanno offerto somme che variano tra le 800 e le 1500 lire.

Il nuovo ponte di Brooklyn. NUOVA YORK 30. Quando, nel pomeriggio di ieri, una grande massa di popolo trovavasi sul ponte fra Brooklyn e Nuova-York, al grido: *il ponte cade*, nacque un grande panico; parecchie persone rimasero morte, molte ferite.

La Mano Nera. MADRID 31. Nel processo della *Mano Nera* il procuratore generale del Re conclude chiedendo la pena di morte per 32 accusati, e per 60 i lavori forzati.

L'incendio alla Villette. PARIGI 31. I danni dell'incendio alla Villette sorpassano i due milioni. Centotrentotto famiglie operaie v'hanno perduto i loro miseri averi.

Grave incendio. OPORTO 30. Scoppiò in una drogheria un incendio che prese gravissime proporzioni, essendosi il fuoco esteso ad un deposito di dinamite. Tre case furono distrutte. Vi furono diversi morti, tra cui un pompiere e circa quaranta feriti. La polizia ha quindi sequestrato della dinamite presso diversi negozi.

Il „Piccolo" che escirà oggi a mezzogiorno e si vende a 1 soldo, contiene i dettagli sulla **Catastrofe di Vizzola** nonchè **Novità Letterarie – Il teatro e l'arte – Una reminiscenza dell'Imperatore Guglielmo – Caccia di rondini – Virtù premiata – Scoperta nel latte femminile – La nota istruttiva.**

CRONACA LOCALE.

L'usura e le sue vittime. Questo mostro, questo vampiro, questa lupa che *dopo il pasto ha più fame che pria*, miete, il più delle volte nel silenzio dei suoi lugubri misteri, più vittime che non ne mieta ogni altro illecito e disonesto commercio, ed allarga sempre più le sue spire seminando la miseria, moltiplicandola e spingendo a disperati propositi quegl'infelici che la fatalità loro ha gettato una volta nelle sue braccia.

Raro però è il caso in cui la umana coscienza venga scossa dalla publicità di qualche fatto, sia perchè l'usuraio tema la luce al pari dei pipistrelli e non osi far valere le cosidette sue ragioni contro i suoi debitori, sia perchè questi sentano di non poter accusare, senza rimorso, coloro stessi ai quali si sono rivolti spesse volte con le lacrime agli occhi ad implorare soccorsi a qualunque patto e condizione.

Però di tanto in tanto, la sfacciataggine di chi esercita l'usura o la disperazione di chi l'ha subita, spinge l'uno o l'altro dei contraenti a dover ricorrere alla giustizia, ed è allora che si assiste alla discussione di una causa giuridica, il cui movente eccita il disgusto e il dispregio di ogni onesta persona.

Una di queste cause si è dibattuta ieri al Tribunale provinciale, promossa da Caterina Rombach e Caterina Crevatin contro Caterina Dodich di Andrea, per crimine di truffa.

L'accusata è di Basovizza, distretto di Castelnuovo, ha 27 anni, è ammogliata con prole e presta l'opera sua in qualche famiglia come donna di servizio.

Aveva essa ricevuto in più riprese dalle due accusatrici, sotto il pretesto di prestare ad una terza e quarta comare l'importo di f. 280 dalla prima e di f. 125 dalla seconda. Questi denari le venivano dati all'interesse del 12 per 10.

Riceveva anche a prestito nell'Agosto 1882 da Giulia Weiss 30 e da Anna Benutti 90 fiorini.

Non trovandosi però in grado di sodisfare i suoi debiti, nel Settembre dello stesso anno, si vide costretta a fuggire di casa per sottrarsi alle molestie delle sue creditrici, abbandonando il marito ed i figli.

Scopertosi che tenevasi nascosta in una stanza in via del Solitario, la Rombach e la Crevatin la denunziarono per truffa.

Al dibattimento la Dodich si discolpa asserendo che la Rombach e la Crevatin sono state la sua rovina, perchè le facevano pagare, sugl'importi sovvenzionati, esorbitanti interessi.

Dice che ha già loro pagato più interessi di quanto ammontava il capitale, dovendosi ingolfare viemmaggiormente con nuovi debiti per pagare gli antecedenti, sintanto che si ridusse a quello misero stato. Nè poteva essere altrimenti quando i percento si accumularono per modo che la Dodich ebbe a pagare alle sue creditrici sino a 50 fiorini la settimana di semplici interessi.

Non sapendo più come sortirne, poichè il marito, ch'è facchino al Lloyd, non guadagna più di un fiorino al giorno, si decise ad abbandonare la famiglia per non esserle di maggior aggravio, e con l'idea preconcetta di togliersi la vita.

Il P. M., udite le deposizioni d'ambe le parti, proscioglie l'accusata dal crimine di truffa, avendo essa con gl'interessi pagati oltrepassata la cifra del capitale, ma la dichiara responsabile di fallimento colposo perchè nell'Agosto 1882 si è fatta prestare del denaro dalla Weiss e dalla Benutti, non trovandosi nella possibilità di restituirlo.

La Corte l'ha perciò condannata a tre settimane di arresto.

Asta publica. È bandita, pel 13 Giugno p. v. alle 10 ant. una publica asta presso il locale dipartimento tecnico della Luogotenenza, per appaltare i lavori di ristauro da eseguirsi alla chiesa di S. Antonio nuovo, in diminuzione del prezzo fiscale di f. 5135; per i quali si accetteranno anche offerte in iscritto.

L'operato tecnico e i capitolati generali e speciali di questa impresa sono ostensibili presso lo stesso dipartimento tecnico.

La Squadra inglese a Trieste. La squadra navale inglese del Mediterraneo arrivata a Spalato, giungerà nella nostra rada. È composta di cinque grosse corazzate, ed altri legni minori. Cinque di queste navi, si staccheranno poi dalla flottiglia nel golfo di Trieste per recarsi a Venezia.

Dicesi che contemporaneamente verrà in rada anche la squadra austriaca, comandata dal contrammiraglio Wiplinger, composta di tre corazzate e di quattro navigli minori.

Tentato suicidio in carcere. A mezzo di lettiga, fu trasportato ieri alle ore 8 ant. all'ospedale civico certo Pelaio Pietro, d'anni 18, spalatrino, ch'era detenuto agli arresti civici per titolo di vagabondaggio.

Dopo qualche giorno l'avrebbero rilasciato in libertà, se non avesse dato certi indizi allarmanti di inveire contro sè stesso.

L'altr'ieri infatti, durante la notte, tentò quattro volte di strozzarsi, e se non ci è riuscito, lo si deve alla attiva sorveglianza dei guardiani i quali lo tennero sempre a vista d'occhio.

Fratellanza Artigiana. Andato deserto il Comizio generale di Domenica p. p. per insufficienza del numero legale di soci, questo avrà luogo Domenica 3 Giugno con qualunque numero di partecipanti.

Riceviamo e publichiamo la seguente:

Onorevole Redazione.

„Sono tenutissima alle cortesi parole che il pregiato giornale *Il Piccolo* ha voluto dirigermi nell'occasione della mia modesta conferenza sulla „missione della donna" alla Sala del Politeama.

„Sebbene non sia accorso molto publico, io sono rimasta sodisfatta lo stesso, prima perchè fui onorata da molte signore, e secondariamente perchè l'uditorio mi parve intelligente, avendo saputo con interesse seguire le diverse mie dissertazioni sulla scabrosa tesi.

„Io non ho detto molte cose nuove, non mi sono atteggiata a emancipatrice *à la Michel*, nè ho proclamato che la donna deve portare i calzoni, come altre mie colleghe; d'altronde non poteva essere diversamente, perchè i principii miei e quelli di mio marito sono conservatori in tutta l'estensione del termine; e fra le cose più care, oltre la patria mia e la famiglia, amo di conservare la sottana. E questi sentimenti nostri sono quelli di Trieste: il publico plauso me lo ha confermato.

„Fra le soddisfazioni avute dai nostri concittadini, la più cara si è quella che ci offrì il simpatico *Piccolo*, giornale che sebbene militi in regioni non nostre in giorno non lontano sarà l'espressione delle signore triestine.

„La ringrazio, onorevole Redazione, a nome anche di mio marito e mi protesto di Lei devotissima

Gaetana de Pomo."

Oggetti trovati. La domestica Maria Silla, presso la famiglia Battistig, rinvenne ieri nei pressi della via Fontanone una moneta d'oro di valore; il sig. Carlo Paltrieri rinvenne vicino al Caffè Europa un viglietto di pegno prezioso del civico Monte di pietà sopra un orologio; il ragazzo Ruggero Polli rinvenne vicino al palazzo nuovo del Lloyd due chiavi unite; e altra chiave fu pure rinvenuta in via Leo.

Tutti questi oggetti furono depositati al nostro ufficio a disposizione dei legittimi proprietari.

Povera bambina! Iersera verso le 10 ore una bambina gentile si aggirava nei tavoli del Caffè Specchi domandando la carità. La povera piccina aveva un sonno da non poter reggersi in piedi, eppure continuava la sua questua.

Era una cosa che stringeva il cuore. Chi è che la manda in giro quella creaturina? E che cosa potrà divenire di lei se incomincia così tristamente l'aurora della vita?

Forse con un po' di buon volere l'autorità potrebbe venire a capo della faccenda; potrebbe eruire chi è che specula sull'infanzia per ricavare tutte le sere del denaro. E una volta scoperti questi tristi speculatori, ci vorrebbe un castigo severo ed esemplare.

Concorrenza o abuso? Abbiamo di già publicato una lettera dei rivenditori di volatili in piazza S. Giovanni a proposito della vendita di uccelli in piazza Grande. Rimasta inascoltata la domanda, i rivenditori d'uccelli tornano alla carica.

„La nostra domanda è più che giusta — ci scrivono — e prova ne sia che quando i medesimi rivenditori d'aranci, vollero attivare in Piazza Grande la rivendita di galanterie chinesi, un chincagliere di qui, se ne lagnò al Magistrato, e l'abuso venne immediatamente represso. Perchè non si adopera ugual sistema per noi? Non siamo tutti uguali in faccia alla legge, anche se poveri, ed oscuri quali siamo?

„Osservi la S. V. che il danno che la suddetta attuazione poteva arrecare al chincagliere, era minimo, mentre quello che si reca a noi, è, pel nostro piccolo commercio, enorme. Per sei lunghi mesi d'inverno si soffre ogni disagio e non si guadagna di che vivere. Ora che lo potremmo, abusivamente ci si toglie.

„Forsechè V. S. vorrà non continuare la filantropica opera incominciata?"

I gorgheggi d'un usignolo. Ci scrivono: „Il canto degli uccelli è certo una bellissima cosa. Io ne sono innamoratissimo. Però di giorno; chè di notte, dico la verità, mi piace riposare, e poichè la notte è fatta per dormire, dormo.

„Però tra la mia volontà ed il mio sonno si frammette un usignolo che tutta la notte, accompagnato da un merlo, manda i suoi più vivaci trilli nel cortile del Monte Verde, ed io per mia sventura ho le finestre proprio nel detto cortile.

„A mezzo del *Piccolo* mi rivolgo perciò ai proprietari di quegli uccelli, pregandoli cortesemente a trovare un altro posticino per le loro gabbie.

„E fiducioso ecc." *Segue la firma.*

Bastonata per procura. La Luigia Leonardis, d'anni 50, triestina, abita in via Malcanton al n. 4 e fa l'affitta letti. Vuolsi che abbia avuto contesa per affari d'interesse con un'altra donna, la quale, per vendetta, istigò il proprio amante a bastonarla.

Costui cedette alle moine, e Martedì sera aspettò sul portone di un'osteria di Riborgo l'affittaletti, che usciva da quello della propria casa.

E per far la cosa ammodo non s'accontentò delle sole mani, ma la percosse con una chiave, in modo tale che la meschina, dopo essere stata a letto tutto un giorno, ed essersi fatta visitare dal Dr. Zamparo, dovette recarsi ieri all'ospitale a curarsi delle gravi contusioni riportate al dorso ed al torace.

---

58) **IL CASTELLO DI DUINO.***)

— Lui, lui che mi ama, e che per cagion mia...

E non potè proseguire; ma portò in quella la sua destra alle ciglia a rasciugarsi una lagrima.

Bianca, col cuore sospeso, con le luci fisse su quel volto, arrossiva, impallidiva, tremava, sentivasi nell'anima come uno stringimento... una pietà...

Esitò alquanto prima di decidersi; poi con un gesto di alto disdegno si alzò dalla panchina, mormorando a fior di labro: È finita per me; la vendetta mi sfugge. Codesta bambina finirà con lo sconfiggermi.

Per buona sorte, Adelaide ritornando sui suoi passi, era già a vista di Bianca, la quale riprese a braccio la Livia e le mosse incontro.

— Fa fresco in sulla sera — osservò Adelaide riunendosi alle due compagne.

— Davvero — rispose Livia. — Siamo scese così all'impensata, senza prendere alcuna cosa da coprirci...

E s'avviarono per risalire.

Nell'interno del castello regnava perfettissima quiete.

Benchè ivi allora si racchiudesse molta gente, il luogo nondimeno aveva un aspetto triste: solitari i cortili, gli atri, i porticati; il silenzio che vi regnava non era interrotto che d'ora in ora dal risuonare dei pesanti passi degli uomini d'arme che distribuivansi per scolta alle porte ed alle torri.

Ciò che recava qualche movimento fra quelle mura si era, al cadere del sole, il suono della campana, alla cui chiamata soldati e vassalli che abitavano entro il recinto, attraversavano il maggior cortile per recarsi alla cappella a recitarvi le preghiere della sera.

Da che poi Miclaz Luogar era venuto ad assumerne il comando — circa un anno prima degli avvenimenti che stiamo raccontando — il traversare quel cortile, a sera fatta, riusciva a molti un po'molesto.

S'era sparsa la voce d'una notturna apparizione sul ballatoio della torre romana; e poichè pochi l'avevano veduta, molti dicevano di averne inteso parlare] e tutti poi vi credevano, la facenda avea dato adito alle più strane congetture.

I più scaltri spiegavano il mistero siccome una manovra del Luogar per isventare qualunque tentativo potesse venir fatto di liberare i prigionieri triestini, ch'erano stati confinati nei sotterranei della torre.

Comunque però fosse, l'apparizione c'era, e nessuno aveva mai pensato di sincerarsene affrontandola, poichè il Luogar nell'impartire i suoi ordini a mezzo del Freccia, faceva ingiungere alle scolte di non molestare in alcun modo quel fantasma, ma di lasciarlo a suo bell'agio gironzare per la torre, salvo però una speciale consegna al comandante di tener d'occhio il cancello di ferro che impediva l'uscita principale.

(*Continua*)

Artisti concittadini. Abbiamo da ultimo notizie di nuovi allori che va cogliendo il giovane nostro concittadino Fabbro; altre ne abbiamo del baritono Edoardo Cerne, che ha pure incominciato in modo splendido la sua carriera nell'arte. Attualmente trovasi a Reggio d'Emilia e canta in quel teatro Comunale.

Prodotti del fumo. „Il fumo sta per diventare più prezioso e profittevole delle miniere d'oro e dei diamanti. Ecco che ne dice l'autorevole „Mining and Scientific Press:"

„Una compagnia d'Elk Rapids (Michigan), che manifattura 50 tonnellate di ferro al giorno col carbone di legno, scoperse recentemente il modo di utilizzare il fumo del carbone, che prima andava perduto. Man mano che si forma, il fumo passa in lambicchi contenenti calce e circondati da acqua fredda. Il risultato della condensazione è: primo, acetato di calce; secondo, alcool; terzo, catrame; quarto, gaz, il quale è consumato sotto le caldaie. Mille *cords* di legna (*la cord* come si sa, è un fascio di 8 piedi in lunghezza, 4 piedi alto e 4 largo) convertite in carbone, dànno 2,800,000 piedi cubici di fumo, dal quale si ottiene 12,000 libbre di acetato di calce, 200 galloni di alcool e 25 libbre di catrame."

Tra l'agente ed il facchino, preso in mezzo il principale. Il sig. Alessandro Savorgnan, agente e rappresentante di case commerciali, teneva presso di sè, quale praticante, poi quale agente, certo Adolfo Schott, che ora conta 19 anni d'età.

L'aveva preso nel 1880 e lo ritenne sempre per onesto giovanotto. È vero che spesse volte aveva lamentato degli ammanchi nelle merci che teneva nel suo magazzino in via S. Maurizio n. 3, ma non gli passò mai per la mente che lo Schott gli rubasse; attribuiva invece quei siffatti ammanchi a furti commessi da altre persone e resi possibili dall'inettitudine e dalla trascuranza nel sorvegliare debitamente le merci per parte del suo agente. Ultimamente gli ammanchi si fecero tanto sensibili che il sig. Savorgnan si decise di licenziare su due piedi il trascurato agente. L'ultima constatazione fu fatta l'8 Marzo ed il 9, lo Schott veniva messo alla porta.

Una quindicina di giorni appresso l'agente licenziato si ripresentava al principale e con le lagrime agli occhi lo supplicava a riprenderlo.

Il sig. Savorgnan si commose e riammise l'agente all'impiego, non senza aggiungervi una seria paternale, che valesse a renderlo più attento per l'avvenire.

Ma il bravo ragazzo non intendeva di avere speso le sue lagrime soltanto per riacquistare il modestissimo onorario. Infatti pochi giorni appresso al sig. Savorgnan vennero a mancare la bagatella di 45 sacchi di riso per un valore di fiorini 990!

Messasi di mezzo l'autorità, si venne a rilevare che a rubarglieli si fu l'*onesto* agente ed a venderli il facchino Giovanni Mattelich d'anni 30, del quale all'occorrenza, il sig. Savorgnan si serviva. Si rilevò pure che tutti gli altri ammanchi erano dovuti a furti che i due *sozi* commettevano d'intesa; l'uno rubava e l'altro portava a vendere e di solito a comperare il *genere* era la vedova Geggi, che tiene bottega in via Cordaiuoli.

Oltre i 45 sacchi di riso già detti, vennero a mancare al sig. Savorgnan: altri 21 sacchi di riso, 5 quintali di fichi secchi, 9 quintali di farina, 20 kilò di mandorle e qualche altra piccolezza da non tenersi a conto. Complessivamente subì un danno di pressochè 1800 fiorini.

E' da notarsi anzi che, durante il tempo in cui lo Schott era sollevato dal servizio, questi prendeva le chiavi del magazzino, ch'erano presso la ditta Cavallar, con la quale il sig. Savorgnan aveva in comune il magazzino, ed assieme al suo socio Mattelich vi rubava 10 dei suddetti sacchi di riso.

Eppure qualche giorno appresso ebbe il *muso* di pregare il padrone a riprenderlo!

I due galantuomini *fedeli* furono tratti dinanzi alle Assise, dove fecero un'ottima figura colle loro deposizioni contradditorie, più compromettenti che la stessa confessione, alla quale finalmente si calarono. La bella discolpa dello Schott è un capo d'opera: — Son figlio d'una famiglia civile — diss'egli — mio padre era ufficiale di finanza, era quindi obligato a vestire con proprietà. L'onorario che mi dava il sig. Savorgan non mi bastava a ciò, quindi ho rubato.

Il presidente Dr. Danelon gli osserva, con certa ragione, che se l'essere figlio di una famiglia civile gl'imponeva qualche obligo, era quello di comportarsi onestamente, non di rubare.

Il P. M. rappresentato dal bar. de Hohenbüchel nella sua requisitoria fu addirittura schiacciante. Il difensore avv. Dr. Gnesda procurò con molto artifizio di menomare la responsabilità penale degli accusati.

È quanto poteva fare.

I giurati, signori: Percolt F., Benigher A., Leban F., Poglayen E., Dompieri G., Cocchini G. B., Vianello L., Pulgher V., de Maiti R., Sanzin A., Moraitini A. ed Alessio T., risposero affermativamente alle questioni loro proposte, percui venivano condannati: Adolfo Schott a 4 anni e Giovanni Mattelich a 5 anni di carcere duro inasprito.

Povero ragazzo. Majowsky Vittorio, d'anni 12, triestino, bandaio, puliva su una terrazza un invetriata. Mancatogli un piede vi cadde sopra, la perforò e da essa cadde poi a terra dall'altezza di circa tre metri, riportando gravi contusioni al torace.

Ammalato per via. Il colono Danielutti Giacomo, d'anni 75, da Capodistria, abitante in via di Rena, fu trovato disteso al suolo in via Rivo, in istato di malattia, e fu dalle guardie di p. s. accompagnato in vettura all'ospedale.

Per furto. Siede sul banco degli accusati un gelattiere, padre di tre figli, il quale non dà certo un bell'esempio alla sua prole.

Giuseppe Albrecht, da Trieste, d'anni 37 — tale è il suo nome e condizione — già più volte punito per furto, è di bel nuovo accusato per furto.

Nel pomeriggio del 9 Maggio l'Albrecht s'introdusse in una stanza aperta alla stazione della ferrovia e vi rubò un cappotto, un cappello, un paio forbici e due sigari (!), del valore totale di f. 25. — Tutta questa roba apparteneva al capo ufficio.

L'accusato è confesso. Egli tenta di giustificarsi dicendo di aver rubato per bisogno, perchè si trovava senza lavoro e privo di mezzi di sussistenza.

Viene condannato a 10 mesi di carcere.

Avis rara. Rileviamo il fatto abbastanza raro, che nella notte da Mercoledì a Giovedì non è stato praticato alcun arresto.

Ogni giorno una. Tra due anime nere:

— Sai dirmi quale sia la città dove non si può dare una festa da ballo?

— Sala-manca!

Borsa del 31 Maggio. Borsa meno fiacca dei giorni precedenti. Dopo diverse oscillazioni fra il 293 e il 295 chiudiamo $294\,^1/_4$ su Berlino e su voci di cattiva Borsa a Londra. Qui Napoleoni pronti più abbondanti, riporti della Rendita facili — fattosi pronta $90\,^5/_8$ a $90\,^3/_4$. Giugno $90\,^3/_4$ a $90\,^7/_8$ — Napoleoni 9.51 a $951\,^1/_2$ — Dopopranzo tendenza migliore su Berlino Credit 295, poi più debole 294. Da Parigi apertura discretamente ferma 119.17 e 93.16 chiusa buona 119.22 e 93.10.

Listino. Napoleoni $9.52\,^1/_2$ a 9.50. Zecchini 5.64 a 5.62 Lire sterl. 11.99 a 11.95 Londra 120.15 a 119.75. Francia 47.55 a 47.35 Italia 47.55 a 47.40. Banconote italiane 47.50 a 47.40. Banconote germ. 58.55 a 58.45. Rendita austriaca in carta 78.20 a —.—. Detta in argento 78.50 a 78.60. Rendita ungherese 4% 88.20 a 88.35. Credit 294 a 296. Unionbank 115 a 117. Lloyd 679. Rendita italiana $90\,^3/_4$.

E. Voltolini Edit. e Red. resp. — Tip. Balestra

95) LE SPIE DI TRIESTE.

— Capirete bene che a un uomo che si mette in viaggio, sia pur breve, i denari vanno come l'acqua.

— Sicchè domandate una rimunerazione per le spese.

— Appunto.

— È cosa fatta.

— E chi mi darà i danari?

— Io. Li troverò a prestito restituendoli un pochi per mese. Quanto pretendete?

— Cinquanta fiorini vi par troppo?

— Manco per sogno: la domanda è onestissima.

— Allora siamo d'accordo.

— Perfettamente. E quando pensate di licenziarvi?

— Ma, quando lo desiderate.... Oggi stesso.

— Mi fareste un piacerone, così io potrei entrare subito in servizio.

— Purchè andiate a genio al mio padrone.

— Spero di sì.

— Io gli dirò che devo andar ad amministrare un po' di grazia di Dio, di una mia parente in Istria, o vi presenterò voi pure come mio parente, raccomandandovi e garantendo di voi come d'un altro me stesso.

— Bravo, bellissima idea.

— Che vado tosto a mettere in pratica.

— Grazie tante.

— Non c'è di che. Facendo un piacere a voi, faccio ad un tempo il mio interesse.

— Ma è sempre un piacere del quale vi serberò gratitudine finchè avrò vita.

Dette quest'ultime parole. Cobel stese la mano ad Antonio, il quale si allontanò.

Sappiamo quello che avvenne poi, e come i voti del poliziotto di entrar in casa di Alfredo Pielovich, si fossero avverati.

Antonio, il vecchio servo, partì per l'Istria.

Si presentò e fu accettato dalla famiglia Leoni di cui aveva l'indirizzo, il capo della quale era il signor Ormondo Leoni, fratello del giudice inquirente.

Il nome di Leoni è sufficiente affinchè il lettore si spieghi da sè, come Cobel aveva fatto per riuscir nel suo progetto di entrar in casa di Alfredo Pielovich, trovando un servizio migliore al vecchio Antonio.

E noi abbiamo veduto come il poliziotto venisse lietamente accolto in servizio da Alfredo Pielovich e quale frutto egli ne principiasse trarre.

Egli era riuscito a sapere cose insperate. Anzitutto che la portinaia di via Belpoggio era la madre di Alfredo. Dal colloquio poi che aveva udito origliando dietro all'uscio, aveva acquistato matematica certezza che il suo padrone era l'assassino, la madre complice e il movente il denaro. Bastavano a stabilire il fatto due frasi che egli era riuscito a scrivere parola per parola nel suo libriccino di memorie.

(*Continua*).

INSERZIONI A PAGAMENTO

COMUNICATI*)

S'invitano la madre e figlia G...a di tralasciare le loro lettere a....se, — e di minaccie con le quali mirano a distruggere la nostra famigliare esistenza e lasciare un'uomo d'onore, che non vuole aver da fare niente con loro. In caso contrario la sottoscritta sarà obligata, non' conoscendo altro mezzo di deliberarsi dalle donne importune, col publicare tutta la loro corrispondenza nel presente giornale.

Signora **Rosalia de Gnatowsky**.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo la forma che al contenuto e non assume alcuna responsabilità, fuorchè quella imposta dalla legge.